

flash

**MILAN**  
Terim: «L'obiettivo minimo è la Champions League»

La zona Champions League è l'obiettivo "minimo" che Fatih Terim (nella foto) si è autoimposto nel giorno della presentazione come nuovo allenatore del Milan. «Naturalmente, meglio se la conquistiamo da primi...» ha detto Terim, ricordando come tre dei suoi predecessori abbiano centrato lo scudetto al primo anno in rossonero. Il tecnico turco, 47 anni, ha firmato un contratto che lo lega al Milan fino al 30 giugno 2003. Cesare Maldini sarà il capo degli osservatori.



**PROCESSO PASSAPORTI**  
Cinque miliardi di multa chiesti per l'Udinese

La multa di 5 miliardi per l'Udinese è la più pesante tra quelle finora proposte dal pm Porceddu e il presidente Soldati si è detto «molto sorpreso», non solo per questo ma anche per i due anni di squalifica chiesti per i giocatori Warley, Alberto, Jorginho e Da Silva e per i dirigenti Pierpaolo Marino, Sigfrido Marcatti e Gino Pozzo. «La nostra società è estranea ai reati che sono stati contestati in questo processo - ha aggiunto Soldati - e anche la multa di 5 miliardi è una sanzione elevata per un piccolo club come il nostro».

**SPAREGGIO SALVEZZA**  
Verona-Reggina, sorteggio fatto Ma c'è di mezzo Vasco Rossi

Gara di andata giovedì 21 giugno a Verona, ritorno domenica 24 a Reggio Calabria. Queste le modalità dello spareggio fra Verona e Reggina per la permanenza in serie A. Ma non si è tenuto conto che il giorno successivo al Bentegodi è in programma un concerto di Vasco Rossi. Il problema naturalmente sono i tempi per il montaggio del mega palcoscenico che la rockstar sta utilizzando per il suo tour. In condizioni normali servono tre giorni, ma a Verona dovrebbe fare tutto in un sol giorno.

**INTER**  
Cuper arriverebbe a Milano con Canizares e Baraja in valigia

Hector Cuper, prossimo allenatore dell'Inter, vuole trasferirsi a Milano portandosi nel bagaglio due dei suoi pupilli del Valencia: Santiago Canizares e Ruben Baraja, senza escludere la possibilità di aggiungere Kily Gonzalez, ha detto il quotidiano sportivo "Marca". Baraja, 26 anni, è un centrocampista di grande affidabilità ed è stato uno dei giocatori più utilizzati in questa stagione dal tecnico argentino. L'altro giocatore su cui sono concentrate le mire di Cuper, il trentunenne Canizares, è un portiere di grande qualità e con un rendimento regolare.

# La brigata Juventus, l'armata Roma

*Ancelotti ad un passo dal miracolo con una rosa meno pregiata di quella giallorossa*

Massimo Filipponi

Settantatré punti in classifica senza vincere lo scudetto. 71 l'anno scorso con lo stesso triste risultato. L'amarazza di Ancelotti è sconfinata, sarà costretto a lasciare la squadra nonostante due risultati eccezionali in due campionati difficili "rovinati" uno dalla maledetta pioggia di Perugia, l'altro da una Roma superlativa che ha incamerato 75 punti (record). Avranno avvertito il povero Carletto che Lippi con la Juve ha vinto tre tornei rispettivamente con 73, 65 e 74 punti? A conti fatti Ancelotti è stato superato per pochi punti, non battuto e soprattutto mai sul campo. Nello scontro diretto con i campioni d'Italia 2001 la sua Juve non è uscita sconfitta, 0-0 all'Olimpico, 2-2 (con un vagonne di rimpianti) al Delle Alpi. Eppure tra le due squadre le differenze ci sono, sensibili. Il parco giocatori, ad esempio: sconfinato quello che Sensi ha messo a disposizione di Capello, assai risicato quello bianconero che tra l'altro, a stagione già avviata, ha pure rinunciato a Banchini (finito al Brescia), Maresca (Bologna) e Zanchi (Vicenza). Certamente non tre fuoriclasse ma uno come Maresca avrebbe fatto molto comodo. Esaminiamo le differenze nel dettaglio, reparto per reparto:

**LA DIFESA** Solo 27 gol incassati, Van der Sar (voto 5) è stato il portiere meno battuto della serie A. Ma l'olandese ha sulla coscienza due o tre reti pesanti come macigni. Per il resto ottimo il campionato di Montero (7) sempre sicuro e Tudor (6,5) nella veste di goleador. Buoni i contributi di Pessotto (6,5), uomo ovunque utilizzato pure per sostituire Davids quando è scoppia il caso Davids, e Iuliano (6,5). La difesa della Roma ha avuto una flessione nella seconda parte del campionato, restano comunque enormi i meriti di Samuel (7,5), il "muro" argentino. Determinante Zago (7), utilizzabile sia a destra che a sinistra. Buono anche l'esordio in un grande club di Zebina (6). Più bassi che alti per Antonioli (5,5).

**IL CENTROCAMPO** Ancelotti ha deciso per una linea composta da tre uomini ma ha scelto quelli giusti per dinamismo e tenuta. Tacchinardi (voto 7,5) è stato impeccabile tanto da convincere Trapattini ad affidargli la maglia azzurra. Davids (7) fino a quando non è stato bloccato dall'antidoping è stato il trascinatore, il solito rullo recuperapalloni. Utile il lavoro di Zambrotta (6,5). Capello ha favorito l'esplosione di Tommasi (8) nella stagione della conferma di Cafu (7,5) e Candela (7): nessuna squadra al mondo ha due laterali così. Emerson (6,5) ha giocato poche partite, a grandissimo livello però.

**IL TREQUARTISTA** Non c'è dubbio che Zidane (7,5) abbia perso il duello a distanza con Totti (8). E non solo per i gol realizzati, 13 il romano, 6 il francese.

**L'ATTACCO** Pessimo l'avvio di Del Piero (voto 7) che però migliora molto nella seconda parte del campionato, accanto a lui ha giostrato Inzaghi (5,5) che ha avuto la parabola inversa. A SuperPippo non si possono perdonare gli errori con il Lecce. Quan-



Ancelotti travolto dall'affetto dei suoi giocatori e, sotto, il neobianconero Thuram

do Ancelotti ha dato fiducia a Trezeguet (7) il discorso è cambiato: 7 gol nelle ultime 5 gare. Sommando i gol dei tre bianconeri si contano 34 reti, 36 quelli giallorossi siglati da Batistuta (voto 8), Montella (8) e Delvecchio (6,5).

**LA PANCHINA** Senz'altro meglio la Roma. Ancelotti non ha avuto la possibilità di pescare dal cilindro un Aldair, un Nakata o Zanetti. S'è dovuto accontentare di Ferrara, Conte e Kovacevic.

	Difesa	Centrocampo	Attacco	Panchina
<b>JUVE</b>	6,3	7	6,75	6
<b>ROMA</b>	6,5	7,25	7,6	7



## Il tecnico di Reggiolo e Torino, storia di un amore mai nato. Ma ha lasciato comunque un segno

# Ma creare una squadra non basta

Massimo De Marzi

**TORINO** La storia d'amore tra la Signora in bianconero e Carlo Ancelotti inizia il 14 febbraio 1999. Nel giorno di San Valentino la Juve del nuovo ciclo parte con una vittoria a Piacenza, ma si capisce subito che non c'è feeling tra il tecnico di Reggiolo e una parte della tifoseria. Insulti, cori pesanti ed uno striscione dal contenuto inequivocabile (un maiale non può allenare) sono il benvenuto al neo allenatore. Perché questo atteggiamento ostile? I tifosi rimproverano ad Ancelotti di essere stato un grande rivale della Juventus ai tempi di Roma e Milan (ma non era capitata la stessa cosa al Trapattini giocatore?), di essere un "sacchiano" diffidente per natura verso i colori bianconeri, gli rinfacciano alcune dichiarazioni pepate ai tempi della volata scudetto tra Parma e Juve (primavera del '97). Carlo incassa e passa oltre, nella sua carriera di calciatore si è

spezzato due volte le gambe, ha subito svariate operazioni, ne ha passate talmente tante che non sono certo le critiche a spaventarlo. Nella sede di piazza Crimea viene organizzato un incontro tra Ancelotti e una delegazione di capi tifosi, l'allenatore dichiara di comprendere le ragioni dei contestatori: «Capisco che ci sia dello scetticismo attorno al sottoscritto, vengo dopo Lippi che ha vinto tutto. La stima della gente dovrà guadagnarmela coi risultati».

E i risultati arrivano. Ancelotti, che rileva una Juventus in crisi, all'ottavo posto in classifica, riprende a far marciare la squadra. I suoi metodi garbati, dopo anni di cure del "sergente di ferro" Lippi, conquistano i giocatori. Certo, senza Del Piero, con Inzaghi spesso fuori causa e Zidane che vive una stagione di vacanza post sbornia Mondiale, la Juve non raggiunge il campionato di Champions League e in campionato chiude quinta. Si riparte presto, il 1° luglio, complice l'Intertoto. Che la Juve

vince, entrando in Uefa dalla finestra. Ma alla quarta giornata di campionato la squadra scivola a Lecce e a distanza di tre giorni, il 28 settembre, sui muri dello stadio Comunale ricompaiono scritte di volgare contestazione verso Ancelotti.

Il tecnico, ancora una volta, si comporta da gentiluomo, fa finta di nulla e non replica alle critiche. La squadra è tutta con lui e il 17 ottobre, a Roma, gli porta in dote tre punti pesantissimi. Da lì in avanti il campionato della Juventus diventa una marcia trionfale, punti, vittorie e spettacolo. Il 19 marzo 2000, battendo il Toro nel derby, i bianconeri volano a +9: con otto partite da giocare, lo scudetto sembra cosa fatta. E, per la prima volta, tutto lo stadio Delle Alpi scandisce a gran voce il nome di Ancelotti. «Ringrazia la tifoseria, ma il merito di questi risultati è unicamente dei giocatori». Ma in un amen la Lazio si rifà sotto e lo scudetto torna in bilico. Fino a scivolare via il 14 maggio, sommerso sotto il diluvio di Per-

gia. Stavolta i tifosi non se la prendono col tecnico che, da parte sua, fa da parafiumine, addossandosi le colpe del mancato trionfo. Del Piero non segna? Occorre aver pazienza. Pippo Inzaghi ha le polveri bagnate? Ha giocato benissimo per mesi. La difesa scricchiola? È stata la meno battuta del torneo. Ancelotti dice che di più i suoi non potevano fare. E conclude: «Forse qualche errore l'ho commesso io».

Si riparte a metà luglio, ma un autunno caldo sembra essere fatale al tecnico di Reggiolo. La Champions League inizia male, il 26 settembre, dopo il deludente pareggio casalingo contro il Deportivo la curva Scirea insorge contro Ancelotti. Di nuovo fischi, di nuovo insulti ed un unico coro: «Abbiamo un sogno nel cuore, Gianluca (Viali, ndr) allenatore». E come replica Carlo il placido. «È normale prendersela col tecnico quando la squadra non vince. Viali? Qui ha lasciato grandi ricordi, normale sia ancora amato». Le critiche si fanno feroci dopo l'uscita dall'Europa, si parla pure di dimissioni (episodio mai confermato dall'interessato), ma Ancelotti, ancora una volta, si prende ogni responsabilità e va avanti. La Juventus inizia a risalire la corrente, in campionato si mette alle costole della Roma e a fine la società rinnova la fiducia all'allenatore. Che accetta un contratto rivoluzionario, legato al rendimento: una quota fissa, di circa 2,5 miliardi (Capello ne prende 6 alla Roma, ndr), più ricchi incentivi per le vittorie in campionato e nelle coppe. Lo scudetto 2001 farebbe scattare immediatamente un bell'incentivo, ma tra la fine di aprile e l'inizio di maggio le speranze si arenano. E Ancelotti ritorna nell'occhio del ciclone. Una fetta della tifoseria torna a chiedere la sua testa, lui dice «bisogna sopportare, fino a che si può», la squadra lo difende e Moggi stragiura che resterà. Prima di correre da Lippi per convincerlo a tornare a Torino.

La fine della storia la conosciamo tutti. Domenica Ancelotti ha salutato la Juve. A bassa voce, senza far polemiche. Gentiluomo fino in fondo.

## Carletto ha dato lezioni di Stile alla Signora

Lapo Novellini

Torino, 17 giugno, ore cinque del pomeriggio. La Juve ha perso lo Scudetto, la Juventus ha perso un ottimo allenatore, la Juventus ha perso quel poco di Stile che le era rimasto dopo le dichiarazioni del management, incapace di prendersi la benché minima responsabilità del secondo campionato perso sul filo di lana. Perdere ci sta anche, perdere dai più forti è normale, perdere di due punti non vuol dire essere delle pippe e neanche Pippo Inzaghi lo è (lo sa bene il Milan). Vogliamo cercare le colpe dei singoli o dei capi espiatori come Ancelotti o per una volta riconoscere che le colpe, se di colpe dobbiamo parlare, sono di tutti ed a tutti i livelli?

La Roma sarà anche la squadra dei «bori», di Francesco Totti, (da sempre accusato di rozzagine e che invece ricordando Di Bartolomei ha dimostrato di essere un gran signore oltre che un campione), di Capello con i suoi atteggiamenti sopra le righe, di Montella con i suoi «vaffa». Tutto questo però sul campo di calcio ci sta e ci deve essere, prenderlo sul serio e farne un caso è il vero errore. Perdere, vincere, perdere, perdere, magari pareggiare per poi ancora vincere e ripeterlo. «La Juventus non ha mai avuto Stile» diranno i non bianconeri, sappiamo tutti che non è così, che un tempo una certa signorilità connotava la «Vecchia Signora» che oggi invece dopo l'ennesima caduta di stile è nuda ed espone le sue macerie agli impietosi sguardi dei detrattori. Auguri ad Ancelotti, che dopo felici trascorsi a Roma e Milano da giocatore, ha dovuto fare i conti con una città senz'anima (lasciamo stare il core).

Grazie Carletto per la tua signorilità ed il tuo Stile. Per aver portato la Juventus con dignità ed onore fino alla fine, per aver riconosciuto i tuoi errori, senza mai nasconderti dietro responsabilità altrui (che purtroppo esistono!). Dal punto di vista tecnico ho sempre avanzato le mie riserve e non mi metto a fare finte apologetiche ora, da quello umano, mi tiro giù il cappello e m'inchino ad un Uomo «Stiloso», il prossimo anno speriamo nello «stile francese» nella classe taciturna di Zidane (e Thuram e Trezeguet).

Auguri ai fans della Roma. Auguri di cuore, questo vostro Scudetto lo festeggia anche qualche juventino illuminato.

## Mercato bianconero

# Domani il ritorno di Lippi Thuram firma per 5 anni

**TORINO** Avrebbero voluto presentarlo subito, a nemmeno 24 ore di distanza dal licenziamento ufficiale di Carlo Ancelotti, poi i dirigenti bianconeri ci hanno ripensato e per il ritorno di Marcello Lippi hanno scelto la giornata di domani (circolo della Stampa di Torino, ore 15.30).

Ieri invece è stato il giorno di Lilian Thuram. Il difensore francese era a Torino per firmare il contratto che lo legherà per cinque anni alla Juventus. Per la sua cessione il Parma ha incassato settanta miliardi. Sette invece i miliardi che andranno annualmente al giocatore. «Sono stato "costretto" a scegliere la Juventus perché è la società migliore che c'è». Sono le prime parole in bianconero di Lilian Thuram, affidate al sito ufficiale della società bianconera. Dopo qualche battuta scherzosa

sullo sprint-scudetto - domenica Thuram ha giocato la sua ultima partita con il Parma proprio contro la Roma - il difensore francese ha posato per la prima foto in bianconero, che lo ritrae mentre indossa la nuova maglia ricevuta dall'amministratore delegato Antonio Giraudo. «Era facile scegliere - ha detto Thuram - parlando con i miei compagni e con altre persone ho fatto un po' di domande e sono stato "costretto" a scegliere la Juventus».

Thuram, che ha compiuto 29 anni il primo gennaio scorso, formerà nella Juventus, con Zidane e Trezeguet un trio di campioni del mondo e d'Europa. «Zidane - ha affermato il neo bianconero - è un grandissimo giocatore e, soprattutto, una persona umile. Ho la fortuna di giocare con lui nella nazionale maggiore e, prima ancora, nell'under 21 di Francia».

«Trezeguet - ha aggiunto Thuram - è un grande bomber, in Italia non conoscono ancora la sua forza. David è uno che sbaglia poco, quando gioca sembra che abbia una calamita che cattura il pallone, è l'impressione che mi fece ai tempi del Monaco quando venne a fare un provino. Un altro anno ci divertiremo con lui!».

Thuram giocherà nella difesa meno battuta nell'ultimo campionato: «Speriamo di continuare così - ha sorriso - altrimenti diranno che è colpa mia. Scherzi a parte, sono contento di essere qui, perché voglio giocare per la squadra più forte. Nei cinque anni a Parma, ho provato a far diventare il Parma una grande, ma purtroppo la storia del calcio insegna che a i grossi club sono sempre gli stessi».